

EMILIO FIRPO

il musicista genovese

fu il primo grande studioso

di Emilio Salgari.

Il mistero di un sogno incompiuto

di Felice Pozzo



La famiglia di artisti genovesi Firpo ha lasciato un ricordo imperituro. Ecco perché un egregio cantore della Genova che non c'è più, l'altrettanto indimenticabile Costanzo Carbone (1884-1955), il padre della canzone genovese, scrittore, giornalista, poeta innamorato della sua città, ha dedicato un libro a quella famiglia.

Si tratta di *Artisti genovesi - Biografie di una famiglia di artisti genovesi (Firpo) - Cronache e rievocazioni*, pubblicato nel 1940 dall'Editrice L'Italica.

I personaggi rievocati, con documenti e illustrazioni, sono Giovanni Firpo Senior (1829-1910), artista lirico; Giovanni Firpo Junior (1858-1905), maestro di musica, organista, compositore e direttore d'orchestra; Emilio Firpo (1890-1977, all'epoca vivente), compositore, nonché Edoardo Firpo (1889-1957, all'epoca vivente), poeta e pittore. In una breve appendice sono ricordati in poche righe Innocenzo Firpo (1832-1908), Giuseppe Firpo (1860-1932), Adriano Firpo (1864-1937) e Armando Firpo (1915-? all'epoca vivente), ognuno con meriti artistici.

Qui ci occupiamo di Emilio Firpo, sul quale Carbone si sofferma nel suo libro in meno di trenta pagine, riservate all'attività di compositore, con generoso spazio dedicato a recensioni e commenti. Quelle pagine si concludono con le seguenti parole: «Da qualche tempo l'attività artistica di Emilio Firpo si è trasformata da quella di professionista in quella di dilettante. Generalmente avviene il contrario ma molto spesso le esigenze della vita costrin-

gono l'artista a scendere a patti con se stesso». Le ragioni sono da ricercarsi nel tramonto dell'operetta.

Carbone ed Emilio Firpo furono amici e spesso colleghi di lavoro e le pagine a lui dedicate, in quel 1940, possono forse considerarsi anche un gesto di solidarietà, senza nulla togliere alle qualità artistiche del nostro compositore, figlio e nipote di musicisti.

Il punto di vista che adotteremo in quest'articolo è un altro. Pur non prescindendo dall'attività musicale di Emilio Firpo, ormai dimenticata, si vorrebbe qui sottolineare aspetti legati in qualche modo alla letteratura d'evasione e dintorni, con notizie inedite o poco note o anch'esse dimenticate, ma non per questo meritevoli del dimenticatoio.

Per comprendere subito l'aspetto al quale ci riferiamo, è utile ricordare quanto Emilio Firpo scrisse nel 1969, in uno dei suoi tanti articoli salgariani: «Credo di essere l'unica persona vivente che si possa vantare di aver conosciuto di persona Emilio Salgari, di averne ottenuto l'amicizia e di essere stato con lui in rapporto di cordiale amicizia per tredici anni, fino alla sua scomparsa».

Il periodo di riferimento inizia nel 1898 e termina nel 1911 (Salgari si tolse la vita il 25 aprile 1911). Il 1898 è l'anno in cui Salgari si trasferì da Torino a Sampierdarena per essere vicino all'editore Donath e proprio nella libreria di quest'ultimo, in via Luccoli, Giovanni Firpo junior mostrò al figlioletto Emilio, che aveva allora otto anni, l'ormai famoso romanziere.